

c a m i l l a d a l m a z i o



l a v o r i   s e l e z i o n a t i   /   s e l e c t e d   w o r k s

2020/2024

/p o r t f o l i o

## camilla dalmazio



Camilla **Dalmazio** riflette sul suo essere corpo. Intrisa di spunti esistenzialisti, la sua prassi si relaziona con le sue stesse deiezioni corporee. Fluidi quali saliva e sangue, si stagliano sui supporti dell'artista che getta letteralmente se stessa fuori di sé in senso sacrificale. All'impiego di materiali organici si affianca la collezione e l'utilizzo di volumi corporei che diventano calco per strumenti di ri-semantizzazione degli stessi. L'essenza materiale del corpo nel suo continuo trasformarsi e sublimarsi è nodo della sua ricerca, che porta avanti con una consapevolezza femminista.

Camilla **Dalmazio** explores her own bodily matter. Imbued with existentialist influences, her practice relates to her own bodily excretions. Fluids such as saliva and blood are central to the artist's projects as she sacrificially pours her insides onto her works. In addition to the use of organic materials, she collects and utilizes bodily volumes that become molds for their own re-semantization. The material essence of the body in its continuous transformation and sublimation is the core of her research, which she carries out with a feminist positioning.

*Giulia Mariachiara Galiano - curator*

## ***New bones from the scoria.***

2024

*New bones from the scoria*, produzione composta da 153 elementi scultorei disposti installativamente nello spazio, continua una riflessione sull'autofagia, intesa come forma di autoconsunzione e insieme di autorigenerazione; manifesta l'atto del mangiare il proprio corpo. La scoria, deiezione data dallo scarto, è intesa come nuova ontologia. Nuove ossa come nuova epistemologia, ossia riscrittura della carne, di un sapere incarnato che si rigenera costantemente e in forme sempre diverse.

La creta delle sculture, intrisa di sangue mestruale (scarto spontaneo dei corpi con utero), iscrive ed evoca la corporeità dell'artista, morsa, scolpita con i denti, generando nuove forme organiche. Il bolo (scarto o scoria della masticazione) concretizza materialmente quello spazio di vuoto che la bocca contiene.

Il sale infine, si propone come un giaciglio per le sculture che vi si adagiano, vitale ma corrosivo, capace sia di bruciare la carne delle ferite aperte, sia di conservare i corpi morti, non più vitali.

*New bones from the scoria*, a production comprising 153 sculptural elements arranged in an installation within the space, continues a reflection on autophagy, understood as a form of self-consumption and at the same time self-regeneration; it manifests the act of eating one's own body. The scoria, detritus from waste, is understood as a new ontology. New bones as a new epistemology, that is, rewriting the flesh, an embodied knowledge that constantly regenerates itself in ever-changing forms.

The clay of the sculptures, infused with menstrual blood (spontaneous waste from bodies with a uterus), inscribes and evokes the corporeality of the artist, bitten and sculpted with teeth, generating new organic forms. The bolus (waste or scoria of chewing) materially concretizes that void space that the mouth contains.

Finally, salt is proposed as a bed for the sculptures that rest upon it, vital but corrosive, capable of both burning the flesh of open wounds and preserving dead, no longer vital bodies.

### ***New bones from the scoria.*** (2024)

Installazione di 153 sculture di ceramica e sangue (piccole e medie dimensioni), su sale grosso. Sale Neoclassiche del mo.ca, Brescia (BS).  
Installation of 153 ceramic and blood sculptures (small and medium-sized), on coarse salt. Neoclassical rooms of the mo.ca, Brescia (BS).

New bones from the scoria





New bones from the scoria

New bones from the scoria





New bones from the scoria

## ***New bones from the scoria: inner world.*** – Video con/with Thomas Valerio 2024

*New Bones from the scoria: inner world*, di cui la parte video è in collaborazione con Thomas Valerio, si esplicita invece con un'installazione audiovisiva emersa dal sale. Dallo schermo una serie di immagini ottenute con un fibroscopio, strumento medico che entra ed esce dal corpo dell'artista, raccontano il suo introdursi nel naso fino alle corde vocali, per poi uscire e rientrare nella gola. In questo gesto di introspezione interna al corpo vi è la volontà di indagare l'azione autofagica da dentro, di scoprire i mutamenti della materia guardandosi internamente.

La masticazione si amplifica, sentiamo la saliva bagnata che impasta i corpi ingeriti, ma non vediamo scorie. Reimmergendosi nel corpo, un luogo interiore cromaticamente saturo afferma sè stesso, verosimile, ma estraneo, configurando nuove possibilità e diverse rigenerazioni di sé. Il lavandino si fa testimone del sacrificio avvenuto e scoria a sua volta, entrando nel loop corporeo autofagico.

"New Bones from the scoria: inner world," whose video part is in collaboration with Thomas Valerio, is expressed through an audiovisual installation emerging from the salt. From the screen, a series of images obtained with a fibroscope, a medical instrument that enters and exits the artist's body, depict its introduction into the nose up to the vocal cords, then exiting and re-entering the throat. In this gesture of internal body introspection, there is a desire to investigate the autophagic action from within, to discover the changes in matter by looking inward.

Chewing is amplified; we hear the wet saliva mixing the ingested bodies, but we do not see scoria. By re-immersing in the body, a chromatically saturated inner place asserts itself, plausible but alien, configuring new possibilities and different regenerations of the self. The sink becomes a witness to the sacrifice that occurred and scoria in turn, entering the autophagic corporeal loop.

***New bones from the scoria: inner world.*** (2024)

Video installazione con sale grosso e intervento su un lavandino. Sale Neoclassiche del mo.ca, Brescia (BS).  
Video installation with coarse salt and an intervention on a sink. Neoclassical rooms of the mo.ca, Brescia (BS).

New bones from the scoria: inner world



Link video:

<https://drive.google.com/file/d/1JgAOyfY1HNhDdMXlYK51SZaP5qxdRPHc/view?usp=sharing>



## ***H\EATING E\SCORIA - To not stay still*** **2023**

Progetto installativo e audiovisivo inerente l'autofagia, intesa come forma di autoconsumazione e insieme di autorigenerazione. Tre crateri di diverse forme e dimensioni (sculture di 100x100 cm circa) colmi di sapone liquido diventano dei dispositivi visivi che contengono una proiezione video. Un busto *androgino* in cera di paraffina e lattice, dato dalla commistione di calchi di corpi diversi, sta disteso sul fianco ed è illuminato dall'interno.

*H\EATING* > la termodinamica intende il calore come una forma di movimento, da qui la parola heating (riscaldamento), che in questa visualizzazione si distingue e al contempo racchiude il termine eating (mangiare). L'atto del mangiare, e in questo caso di mangiare il proprio corpo, diviene un lavoro di auto-consumazione, di corrosione interna, una tensione tra movimento e desiderio che disfa e rifà la materia, rigenerandola in forme nuove.

*E\SCORIA* > scoria ed escoriazione. La scoria è data dallo scarto di questo lavoro interno al corpo, una saliva schiumosa prodotta dall'azione autofagica. Escoriazione è la scorticatura della carne in forma di morsi che troviamo come soluzione di continuità della pelle del busto.

*To not stay still* > video che traduce l'autofagia in termini performativi. La produzione di saliva in sé è già un'azione autofagica, in quanto primo processo di attivazione della digestione, esacerbato dalla consumazione stessa dei propri denti. Il titolo suggerisce una soluzione alla stasi o forse una condizione a cui ci porta il mangiare il nostro stesso corpo dall'interno, disegnando un moto.

### ***H\EATING E\SCORIA - To not stay still*** (2023)

Installazione di quattro sculture su sale grosso e proiezione video mapping su sapone liquido. DAS (dispositivo arti sperimentali) Bologna (BO), Fondazione Bevilacqua La Masa, San Marco, Venezia (VE), Ex Magazzino Formaggi, Piacenza (PC), Festival delle Arti Giudecca (VE) e galleria Extrafactory, Livorno (LI).  
Installation made of four sculptures on coarse salt and video mapping projection on liquid soap. DAS, Bologna (BO), Bevilacqua La Masa Foundation, San Marco, Venice (VE), Ex Magazzino Formaggi, Piacenza (PC), Festival delle Arti Giudecca (VE) and Extrafactory gallery, Livorno (LI).

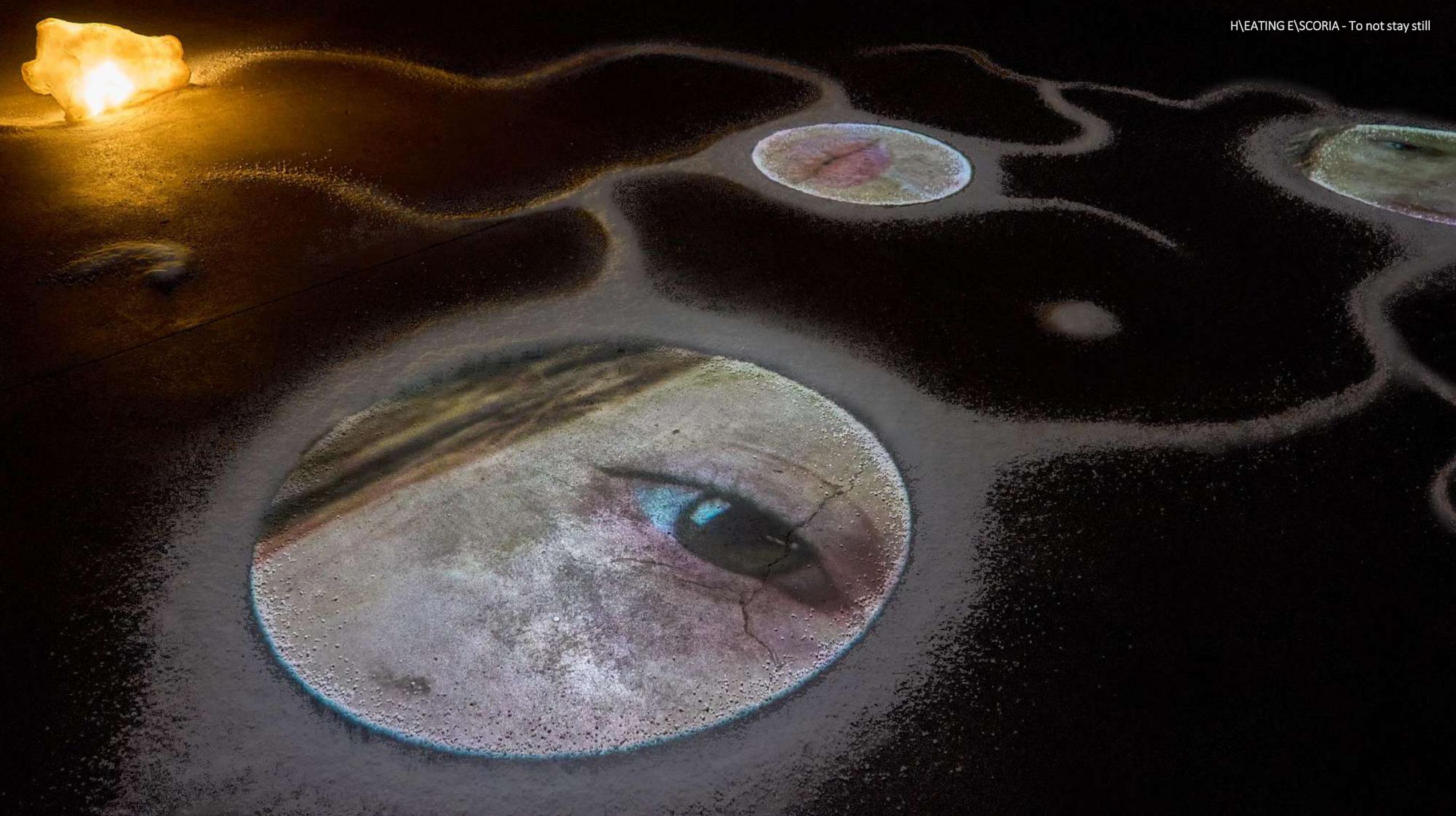
Installation and audiovisual project about autophagy, understood as a form of self-consumption and self-regeneration. Three craters of different shapes and sizes (sculptures of approximately 100x100 cm) filled with liquid soap become visual devices containing a video projection. An androgynous bust made of paraffin wax and latex, created by the combination of molds of different bodies, lies on its side and is illuminated from the inside.

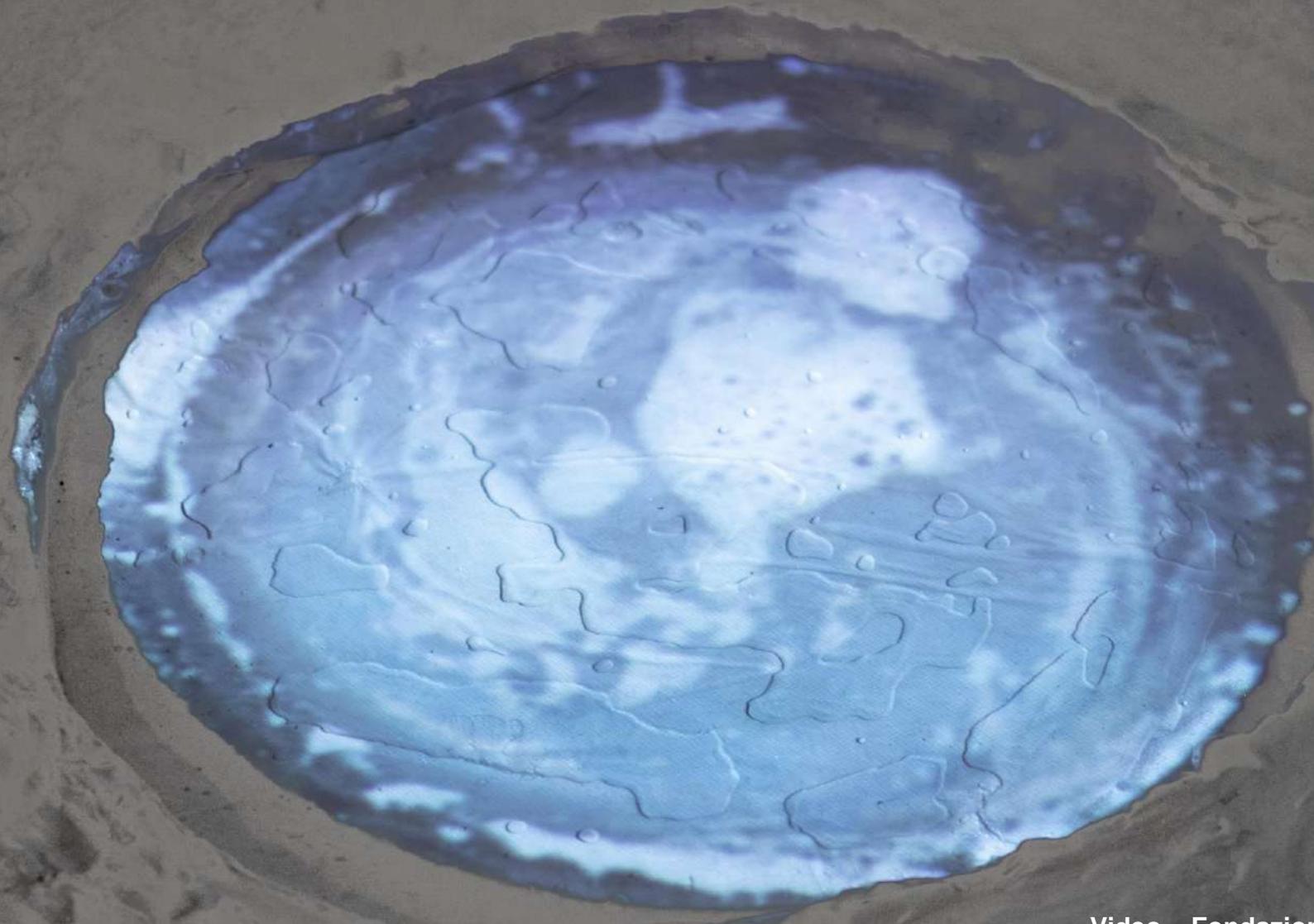
*H\EATING* > Thermodynamics considers heat as a form of movement, hence the word "heating", which in this visualization distinguishes itself and at the same time encapsulates the term "eating." The act of eating, and in this case, eating one's own body, becomes a work of self-consumption, internal corrosion, a tension between movement and desire that (un)does and remakes matter, regenerating it in new forms.

*E\SCORIA* > Scoria and excoriation. Scoria is the result of the internal work of the body, a frothy saliva produced by autophagic action. Excoriation is the skinning of the flesh in the form of bites that break out from the surface of the bust.

*To not stay still* > A video that engages performatively with autophagy. The production of saliva itself is already an autophagic action, as it is the initial process of digestion, exacerbated by the consumption of one's own teeth. The title suggests a solution to stillness or perhaps a condition wherein consuming our own body from the inside creates movement.







Video – Fondazione Bevilacqua La Masa, San Marco

<https://vimeo.com/manage/videos/858213799>



Installazione/installation con/with foam machine  
(2024) in CONSORTIA,  
Ex Magazzino Formaggi, Piacenza (PC)



Link video:

<https://drive.google.com/file/d/1hTL6gQHqXfHFWN7tvWgxaoF-BN3QX4HU/view?usp=sharing>

# **IN ENTROPIE**

2022

*In Entropie* è un ambiente nell'ambiente nel quale è possibile addentrarsi. Sulle pareti si trovano lunghi fogli di carta Wenzhou (carta di riso cinese), su cui si stagliano i segni ottenuti soffiandovi sopra il sangue e la saliva. Soffiare il sangue, compiere uno sforzo per fissarlo, rimarca la presenza fisica dell'artista dentro l'opera. All'interno dello spazio, un tappeto imbottito dal pelo lungo, invita lo spettatore a sdraiarsi e immergersi in questa dimensione amniotico-vaginale.

*In Entropie* innesca il discorso sul ruolo della donna e in particolare sulla vagina, trattata nella tradizione psicanalitica Freudiana come un vuoto, una mancanza da colmare con il fallo. L'artista, si rifà alle teorie di Luce Irigaray, che contrappone al concetto di donna "specchio" del suo maestro Lacan, quello di "speculum" in riferimento allo specchio concavo con cui in ginecologia si guarda all'interno del corpo femminile, che non riproduce l'uguale ma deforma, riportando il diverso. Da tali presupposti, l'artista plasma uno spazio potenziale all'interno della Torre Massimiliana in cui il discorso monolitico maschile e fallogocentrico decade innescando un processo di riscrittura del mito dell'origine, che contempra pienamente e renda giustizia all'alterità femminile. Sottratto alla raffigurazione allegorica o sessuata degli uomini, il corpo rientra in possesso della sua detentrica, che lo esplora da una diversa angolazione e lo utilizza come mezzo di osservazione della realtà. In Entropie ci mostra il pieno di vita e possibilità che risiede nello spazio vaginale. Entrando nel vano diventiamo noi stessi speculum in quanto ci è permesso di esperire. Ciò che l'uomo vede come un vuoto, si scopre luogo di una sessualità varia e multiforme.

**IN ENTROPIE** (2022)

Installazione. Sangue, saliva, carta di riso Wenzhou, acciaio, tappeto sintetico, suono. Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmus e Casa Punto Croce, Venezia (VE).  
Installation. Blood, saliva, Wenzhou rice paper, steel, synthetic carpet, sound. Torre Massimiliana, Sant'Erasmus Island and Casa Punto Croce, Venice (VE).

"In Entropie" is an environment within an environment that visitors can enter. Long sheets of Wenzhou paper (Chinese rice paper) adorn the walls, bearing the marks obtained by blowing blood and saliva onto them. Blowing blood, letting it dry on the paper, emphasizes the physical presence of the artist within the artwork. Inside the space, a fur carpet invites the viewers to recline and immerse themselves in this amniotic-vaginal dimension.

"In Entropie" engages with a discourse about the role of women, and specifically the vagina, treated in Freudian psychoanalytic tradition as a void, a lack to be filled with the phallus. The artist draws from the theories of Luce Irigaray, who contrasts the concept of woman as the "mirror," as proposed by her mentor Lacan, with that of "speculum," referring to the concave mirror used in gynecology to look inside the female body, which doesn't reproduce the same but distorts it, bringing forth the different. Based on these premises, the artist shapes a potential space within the "Torre Massimiliana" in which the monolithic, male, and phallogocentric discourse unravels, initiating a process of rewriting the myth of origin that fully embraces and does justice to feminine alterity. Rescued from allegorical or gendered representations of men, the body returns to its owner, who explores it from a different perspective and uses it as a means of observing reality. "In Entropie" reveals the fullness of life and possibilities that reside in the vaginal space. Upon entering this cavity, we become our own speculum as we are allowed to experience it. What men perceive as a void is revealed to be a place of diverse and multifaceted sexuality.





## ***IN ENTROPIE*** – sound con/with Paloma Pertot 2022

L'installazione è accompagnata da un elemento sonoro realizzato in collaborazione con Paloma Pertot, a partire da una registrazione di un esame medico (ecocolor doppler transcranico), il cui particolare suono è stato poi distorto e mandato in loop. Propagato dal centro dell'installazione invita il pubblico ad immergersi in questo avvolgente microuniverso.

The installation is accompanied by a sound element created in collaboration with Paloma Pertot, starting from a recording of a medical examination (transcranial Doppler color echo), whose distinctive sound was then distorted and put on loop. Radiating from the center of the installation, it invites the audience to immerse themselves in this enveloping microcosm.

<https://drive.google.com/file/d/13N7oNfVd97gh4ZJzB3STUo1Oc4GDY-7y/view?usp=sharing>

***IN ENTROPIE*** (2022)

Installazione. Sangue, saliva, carta di riso Wenzhou, acciaio, tappeto sintetico, suono. Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmus, Venezia (VE).  
Installation. Blood, saliva, Wenzhou rice paper, steel, synthetic carpet, sound. Torre Massimiliana, Sant'Erasmus Island, Venice (VE).



## ***SIMPOIESI*** – con/with Lucas Begendi, cortometraggio/short film, **1° prize CreArt 3.0** 2023

Simpoiesi è un corto che mette in forma audio-visiva l'interconnessione tra gli oggetti del mondo, viventi e non viventi, ribaltando la prospettiva antropocentrica che vede l'uomo come vertice, a favore di una visione non gerarchica della rappresentazione dei fenomeni. Attraverso le immagini e il suono vuole ragionare sulle interazioni che costituiscono la materia-mondo, o universo, nella sua totalità e continua agentività, in una visione organica che mette in relazione il micro e il macro, dissolvendo i confini tra umano, non umano e animale.

Tutti i fenomeni concorrono a materializzare il mondo, per cui anche un solo atto nel flusso dell'esistente può modificare lo spazio e il tempo, secondo un principio deterministico di causalità. Simpoiesi è quindi un moto visivo che restituisce il movimento dei corpi nella loro continua interdipendenza.

Simpoiesi is a short film that visually and audibly shapes the interconnection among objects in the world, both living and non-living. It overturns the anthropocentric perspective that views humans as the apex, in favor of a non-hierarchical vision of representing phenomena. Through images and sound, it aims to contemplate the interactions that constitute the material-world, or the universe, in its entirety and ongoing agency. It presents an organic perspective that relates the micro and the macro, dissolving the boundaries between human, non-human, and animal.

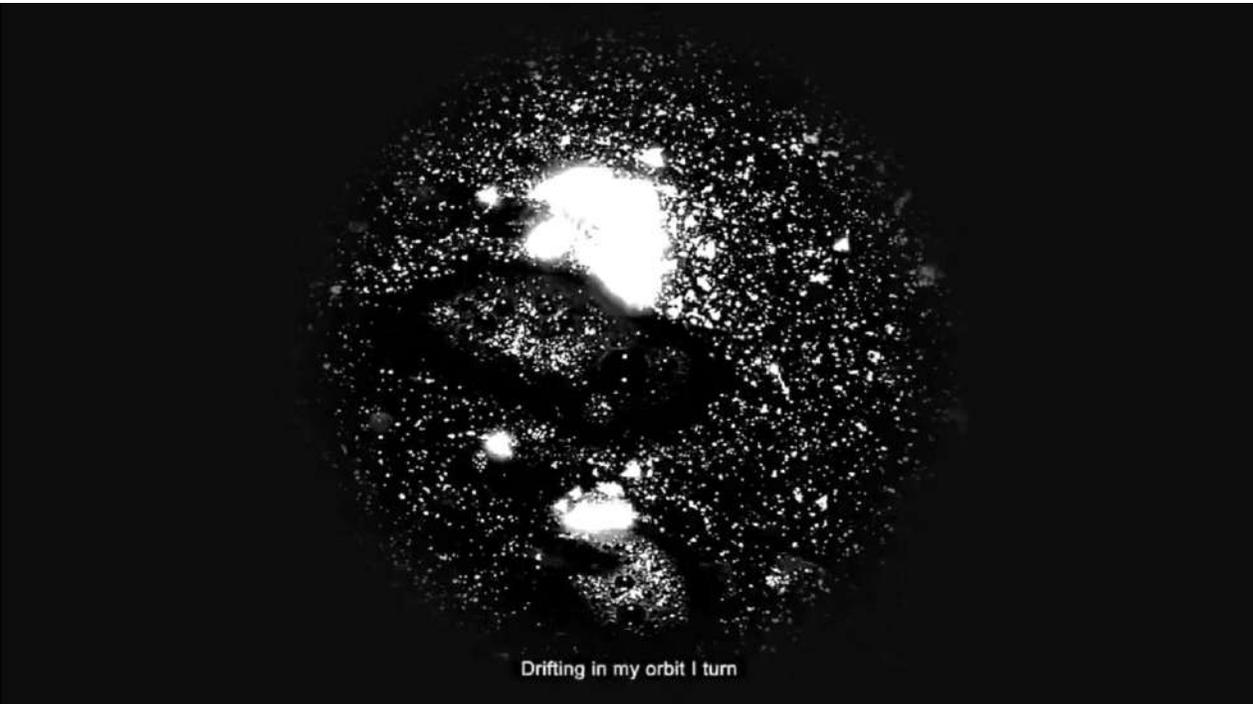
All phenomena contribute to materializing the world, so even a single act in the flow of existence can alter space and time according to a deterministic principle of causality. Simpoiesis is thus a visual motion that captures the movement of bodies in their continuous interdependence.

[https://youtu.be/ak2Rs\\_wbHQs?si=sKPdSIH-oP6wVbDj](https://youtu.be/ak2Rs_wbHQs?si=sKPdSIH-oP6wVbDj)

<https://vimeo.com/manage/videos/858235981>

***SIMPOIESI*** (2023)

Cortometraggio realizzato insieme a Lucas Begendi, durata 6 min, proiettato presso la mostra L'Habitat di domani CreArt 3,0, Fondazione Bevilacqua La Masa e Combo ex crociferi, Venezia (VE).  
Short film made in collaboration with Lucas Begendi, duration 6 minutes, screened at the show L'Habitat di domani CreArt 3,0, Fondazione Bevilacqua La Masa and Combo ex crociferi, Venice (VE).



Drifting in my orbit I turn



my flesh is the matter of the world

## ***SIMPOIESI*** – installazione/installation, con/with Lucas Begendi 2023

Simpoiesi, ossia "con-creazione", è concepire ogni creatura come ciò che vive insieme al tutto e ognuno di noi come un nodo nella trama delle relazioni cosmiche. Attraverso il suono e la luce questa installazione diviene un tentativo per ragionare sulle interazioni che costituiscono la materia-mondo, o universo, nella sua totalità e continua agentività, in una visione panica che mette in relazione il micro e il macro, dissolvendo i confini tra umano, non-umano e animale. Fasci di luce e note ancestrali lambiscono i limiti tra opacità e trasparenza, tra il riconoscibile e l'astratto, e restituiscono nella loro interdipendenza una dimensione poetica e suggestiva, a tratti viscerale. Un flusso di energie e risonanze della materia che diviene un giro di chiave per aprire le porte dell'immensità.

"Simpoiesis," or "co-creation," is the concept of conceiving every creature as that which lives together with the whole and each of us as a node in the cosmic web of relationships. Through sound and light, this installation becomes an attempt to contemplate the interactions that constitute the material world, or the universe, in its entirety and ongoing agency, in a panical vision that connects the micro and the macro, dissolving the boundaries between the human, non-human, and animal. Beams of light and ancestral notes graze the boundaries between opacity and transparency, between the recognizable and the abstract, and render in their interdependence a poetic and evocative dimension, at times visceral. A flow of energies and material resonances that becomes a turning of the key to open the doors to immensity.

<https://youtu.be/NJfFqCV4u14>

***SIMPOIESI*** (2023)

Installazione di suono e laser in collaborazione con Lucas Begendi, durata 20 min in loop, presso Pase, Venezia (VE).  
Sound and laser installation in collaboration with Lucas Begendi, lasting 20 minutes in a loop, Pase, Venice (VE).



## ***OPEN BOOK – diario umorale di un corpo*** con/with Nicole Betti, Alex De Bastiani, Gherardo Ulivi 2023

Open book è un libro visivo che non ha né inizio né fine, è un corpo senza pelle, fatto di pagine slegate, senza gerarchie, che riporta i segni, i gesti, i colori e le forme del nostro sentire più intimo e profondo. Un'idea di diario, nudo e aperto. Un corpo disteso su un immaginario lettino operatorio. Uno sguardo dall'interno verso l'esterno, al centro di un personale teatro anatomico. Donare anima ad un organismo morto, legato all'antica teoria umorale di Ippocrate di Co. Una precisa visione olistica, suddivisa in quattro parti: Sangue, Bile nera, Bile gialla, Flegma.

Il filo rosso di un corpo-libro in continua mutazione attraverso il rapporto con l'altro. Elementi stravolti e slegati, liberi e intrecciati tra loro, nati dall'espressione di un singolo umore da parte di ogni individuo del gruppo. Si delinea la visione contemporanea di una teoria umorale in chiave personale, che trasforma, in un viaggio emozionale, un oggetto, da inanimato ad animato, pulsante e in mostra.

Materia tradotta in quattro singoli interventi, uniti dall'azione, dall'intento comune, nel disegno di un essere vivo e inerme, scomposto e vibrante, dove ogni parte corrisponde al tutto. Spalancato, agognante un intervento esterno, la stratificazione di suggestioni e catarsi, tracce lasciate in primo luogo dagli autori, che chiedono un contributo continuo, un esorcismo individuale e diretto, un flusso di espressioni esclusive e interconnesse.

Open Book is a visual book with no beginning or end; it is a body without skin, comprised of unbound pages, without hierarchies, capturing the signs, gestures, colors, and forms of our most intimate and profound feelings. It's the idea of a diary, bare and open, a body stretched out on an imaginary operating table. A gaze from the inside out, at the center of a personal anatomical theater. It breathes life into a lifeless organism, tied to the ancient humoral theory of Hippocrates of Kos. A precise holistic vision divided into four parts: Blood, Black Bile, Yellow Bile, Phlegm.

The red thread of a body-book in constant mutation through the relationship with others. Elements distorted and unbound, free and intertwined, born from the expression of an individual mood by each member of the group. The contemporary vision of a personal humoral theory takes shape, transforming an object from inanimate to animated, pulsating and on display, in an emotional journey.

Matter translated into four individual interventions, united by action and a common purpose, in the design of a living and defenseless being, decomposed and vibrant, where each part corresponds to the whole. Wide open, longing for an external intervention, the layering of suggestions and catharsis, traces left primarily by the authors, who seek continuous contribution, individual and direct exorcism, a flow of exclusive and interconnected expressions.

***OPEN BOOK – diario umorale di un corpo*** /humoral diary of a body (2023)

Libro visivo d'artista in formato A3, libro stampato in formato A4. A seguire due pagine, materiali: plastica, sangue, sapone, colla. Spazio Spuma e Fondazione Bevilacqua La Masa, Giudecca (VE).  
Visual book in A3 format, printed book in A4 format. Next, two pages from the book, materials: plastic, blood, soap, glue. Spazio Spuma and Bevilacqua La Masa Foundation, Giudecca Island (VE).



# **NEGENTROPY**

2022

Negentropy è il riflesso opposto di Entropie. Dove richiamo l'entropia per denominare un sistema che evolve verso una configurazione sempre più disordinata e incontrollabile, Negentropy (da «negative entropy», ossia «entropia negativa») è l'ordine che si ritaglia dal caos entropico di un gesto, la traccia frammentata di un soffio bianco sulla pelle rossa, la ricerca di uno stato di equilibrio.

L'opera, nata dalla collaborazione con il brand Ruba142, è un pezzo unico che viene ultimato con una performance live ad Arzignano (VI), insieme con il collettivo Rhyme (music&events, Milano). Dal pezzo avviene poi la realizzazione di 21 cinture.

<https://www.ruba142.com/product-page/negentropy-cintura-in-pelle-edizione-limitata>

<https://www.instagram.com/p/CqDGczlr9up/>

<https://www.instagram.com/p/Cl3xwT8up24/>

**NEGENTROPY** (2022)

Inchiostro bianco su pelle rossa, 100x74 cm. Arzignano (VI).  
White ink on red skin, 100x74 cm. Arzignano (VI).

Negentropy is the opposite reflection of Entropie. While I invoke entropy to describe a system evolving towards a configuration that becomes increasingly disordered and uncontrollable, Negentropy (from "negative entropy") is the order carved out from the entropic chaos of a gesture, the fragmented trace of a white breath on red skin, the pursuit of a state of balance.

The artwork, born from collaboration with the brand Ruba142, is a unique piece completed with a live performance in Arzignano (VI), together with the Rhyme collective (music&events, Milan). From the artwork 21 belts were created.



MAX. W. 30,480 KGS  
67,200 LBS  
TARE WT. 3,630 KGS  
8,000 LBS  
PAYLOAD 26,850 KGS  
59,200 LBS  
CU. CAP. 67.61 CU. M.  
2,388 CU. FT.

# **ENTROPIE**

## **2020**

Entropie (o Studi di Entropie) è un'installazione di tredici elementi, realizzati con il sangue mestruale su diversi tipi di carta cotone o tela.

Le dimensioni di ogni pezzo sono variabili e nel suo insieme l'installazione si dispone nella forma di una quadreria. La composizione, tra la parte inferiore e quella superiore, oltre che per l'ordine differisce nei colori, nelle proporzioni e nei materiali, ma è messa in dialogo dallo stesso medium, che simula quello pittorico, ma che al contempo lo nega.

Al centro, a completare l'opera, un piccolo tavolo regge vari strumenti: fiale, un bisturi, siringhe, vassoi chirurgici, garze e vetreria da laboratorio, tra cui un'ampolla contenente sangue. Questi dettagli rimandano ad un contesto scientifico che collima con il titolo del lavoro. Entropie è infatti la rappresentazione della tendenza di un sistema ad evolvere verso una configurazione più disordinata, cioè ad un valore entropico maggiore. Allo stesso modo il sangue, soffiato sulla carta, si configura in modo incontrollabile e casuale, ramificandosi in molteplici direzioni e continuando autonomamente a cambiare il suo colore nel tempo.

L'opera racchiude in sé ulteriori significati, tra cui quello centrale del corpo, che si manifesta attraverso il sangue mestruale, il cui uso all'interno del processo di realizzazione richiama una componente viscerale, che è quella più strettamente personale del proprio sé corporeo nella sua specificità femminile.

**ENTROPIE (o studi di Entropie) - (2020)**

Installazione. Sangue, carta cotone e tela, dimensioni variabili. Accademia di Belle Arti di Carrara, (MS).  
Installation. Blood, cotton paper and canvas, variable dimensions. Academy of Fine Arts of Carrara, (MS).

Entropie (or "Entropy Studies") is an installation consisting of thirteen works created with menstrual blood on various types of cotton paper or canvas. The dimensions of each piece vary, and collectively, the installation takes the form of a picture gallery. The composition, both in the lower and upper parts, differs not only in order but also in colors, proportions, and materials, yet is brought into dialogue by the same medium that simulates a painterly quality while simultaneously negating it.

At the center, completing the work, a small table holds various instruments: vials, a scalpel, syringes, surgical trays, gauze, and laboratory glassware, including a vial containing blood. These details refer to a scientific context that aligns with the title of the work. Entropie (entropy) is, in fact, a representation of the tendency of a system to evolve towards a more disorderly configuration, i.e., a higher entropic value. Similarly, the blood blown onto the paper takes on an uncontrollable and random configuration, branching out in multiple directions and autonomously changing its color over time.

The artwork encapsulates additional meanings, including the central theme of the body, manifested through menstrual blood. Its use in the creation process invokes a visceral component, representing the most intimately personal aspect of one's own bodily self in its feminine specificity.





# Camilla Dalmazio

Nasce a La Spezia nel 1998. Si laurea con lode nel 2024 al corso Magistrale in Arti Visive presso l'Università IUAV di Venezia, sotto la supervisione della ricercatrice e performer Ilenia Caleo. Nel 2021 consegue il Diploma in Decorazione con l'artista Antonia Ciampi, presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, con una tesi su Carla Lonzi che riceve la dignità di pubblicazione. Nel 2024 vince, insieme a Lucas Begendi, il premio CreArt 3.0 della Fondazione Bevilacqua La Masa, per cui diventa atelierista nel periodo 2024/2025. Sempre nel 2024 assiste l'artista Elisa Strinna presso il suo studio a Rotterdam, seguendola poi nella residenza al centro internazionale per la ceramica EKWC, ad Oisterwijk (NL).

Born in La Spezia in 1998. She graduated with honors in 2024 from the Master's program in Visual Arts at IUAV University of Venice, under the supervision of Ilenia Caleo, after graduating in Decoration under the guidance of artist Antonia Ciampi at the Academy of Fine Arts of Carrara. In 2021, her undergraduate thesis on Carla Lonzi was awarded the distinction of publication. In 2024, she won the CreArt 3.0 prize with Lucas Begendi, awarded by Bevilacqua La Masa Foundation. She was selected as atelier resident at the Bevilacqua La Masa Foundation in 2024/2025. In 2024, she also assisted visual artist Elisa Strinna in her studio in Rotterdam, later supporting her during her residency at the EKWC ceramics center in Oisterwijk, Netherlands.

## Selezione di mostre collettive, eventi e festival

Selection of collective exhibitions, events and festivals

**2024** *Spazi naturali/spazi artificiali*, proiezione film Giardino Botanico di Roma, cura di Cecilia Casorati e Luca Valerio.

*Raccogliere cera sciolta, accendere nuove fiamme*, CONSORTIA, cura di Francesco Fochi e Pierluigi Montani, Ex Magazzino Formaggi, Piacenza.

NUSCA, proiezione film, Associazione culturale Awai, Venezia.

*Spazi incarnati: non dualità di vita e ambiente*, proiezione film «Notti di cinema», Spazio Y, a cura di Caterina Miari Fulcis, Elisa Panisson e Giulia Guerrieri, Roma.

*KIKI radio*, progetto radio online, Venezia.

*Oltre il sangue amaro*, cura di Giorgia Massari e Riccardo Vailati, presso mo.ca Brescia.

*Briciole*, festival *Terrenocomune*, chiostro dei Tolentini, IUAV, Venezia.

*L'habitat di domani*, CreArt 3.0, giuria: Ana Shametaj, Giulia Bruno, Erica Villa, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

*ORMONI*, cura di NewStellar, Casa Punto Croce, Venezia.

**2023** *COLLAGENE*, rassegna di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali, Bologna.

*Splash! Propagazioni a lungo raggio*. Festival delle Arti Giudecca, Venezia.

*SPOGLIO*, curata da Archetipo, presso Extrafactory, Livorno.

*Gazes on non-human animals*, proiezioni curate da Marco Bertozzi e Matteo Primiterra presso Combo, Venezia.

*MA Degree show* presso Fondazione Bevilacqua La Masa, San Marco, Venezia.

*SONICA ILLOGICA UNICA* curata da Riccardo Benassi e Marta Oliva presso PASE, Venezia.

*Finchè* curata da Cesare Pietroiusti e Francesco Nordio, Spazio Spuma e Fondazione Bevilacqua La Masa, Giudecca, Venezia.

**2022** Collaborazione con Ruba142 e collettivo Rhyme, performance, Arzignano (VI).

*COLOSTRO*, cura di Riccardo Vailati e Giulia Mariachiara Galiano, Torre Massimiliana, isola di Sant'Erasmo, Venezia.

*Testemobili*, festival a Valdagno (VI).

*Terremerse* evento presso Associazione Awai a Venezia.

*4XFABULARI*, cura di Paolo Asti, Startè Italia, La Spezia.

**2021** *Shooting/Shoother* cura di Marco Signorini, SPAZI FEST, Spazi Fotografici, Sarzana (SP).

*I volti dell'Accademia*, cura di Luciano Massari e Fabio Sciortino, SeCS, Carrara (MS).

*Identity*, cura di Antonia Ciampi, SeCS, Carrara (MS).

*Cicatrici*, presso SeCS e la Chiesa della Madonna delle Lacrime Carrara (MS).

**2020** *Send me nude letters*, mostra online curata da Romeo Traversa e Rebecca Nerini.

**2018** *Eternity* di Maurizio Cattelan, ottiene la Menzione d'Onore con l'opera *Morte in pelliccia*.

**2016** Collabora alla realizzazione del restyling del Monumento del Comandante Partigiano Amelio Guerrieri per il Comune di Vezzano Ligure (SP).

## Residenze / Residences

**2024-25** Fondazione Bevilacqua La Masa, SS. Cosma e Damiano, Giudecca, Venezia.

**2023** *COLLAGENE*, rassegna di DAS - Dispositivo Arti Sperimentali, Bologna.

## Premi / Awards

CreArt 3.0, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

## Workshop

**2023** *OPEN BOOK*, cura il workshop in Spazio Spuma, Giudecca (VE) con Nicole Betti, Alex De Bastiani e Gherardo Ulivi.

**2022** *Una fisica della drammaturgia*, tenuto da Matteo Fargion e Andrea Spreafico Workshop di cinema d'archivio della regista Alina Marazzi con Nicoletta Traversa.

*Lo spazio del corpo – il corpo dello spazio* a cura di Renato Bocchi e Valentina Rizzi con la Fondazione dell'Albero d'Oro, il master luav in Digital Exhibit e il gruppo di ricerca Espaciar dell'Universidad de Valladolid, Palazzo Vendramin Grimani.

*QUESTO È IL MIO CORPO (UN'ALTRA OFELIA)*, collettivo Cult of Magic, a cura di Archetipo, al Nuovo Teatro delle Commedie di Livorno.

**2021** Partecipa a *OFFSHORE IN VENICE*, di Cally Spooner, Michelangelo Miccolis e Nick von Kleist.

## Altre esperienze / Other experiences

**2024** Tirocinio presso lo studio dell'artista Elisa Strinna, Rotterdam ed EKWC, Oisterwijk, Paesi Bassi.

Performer in *Due qui / To Hear* Padiglione Italia di Massimo Bartolini con Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone, a cura di Luca Cerizza, 60. Esposizione Internazionale d'Arte – *Stranieri Ovunque / Foreigners Everywhere* diretta da Adriano Pedrosa, Venezia.

**2023** performer in *This Little World's Too Crowded Now*, per il festival BOATO di Cult of Magic a Venezia, Vaporetto dell'Immaginario, isola delle Vignole (VE).

## Contatti / contacts

Vive e lavora tra Venezia, La Spezia e Roma

[camilla.dalmazio@gmail.com](mailto:camilla.dalmazio@gmail.com)

IG: @camilla\_dalmazio

+39 3393775818